

Il gip di Milano e quello di Bari hanno rimesso in libertà due stranieri. Altri due rimasti in cella sono accusati per immigrazione illecita, non per radicalismo



Bari. Si sgonfia l'inchiesta sui jihadisti. Due subito scarcerati

Si sta sgonfiando l'ultima inchiesta sul terrorismo internazionale. A giudizio dei magistrati chiamati a valutare le richieste di scarcerazione dei presunti mujaheddin, arrestati tra Bari e Milano, l'indagine non è stata irresistibile. A pochi giorni dal blitz due indagati su quattro sono già tornati in libertà, e per ordine di due tribunali diversi, Milano e Bari. I due rimasti in cella non sono accusati di terrorismo, ma favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Zulfiqar Amjad, il 24enne pakistano fermato a Milano è stato scarcerato su ordine del gip Manuela Accurso Tegan, che non ha convalidato il fermo e ha rigettato la

richiesta di custodia cautelare in carcere avanzata dalla procura milanese. A Bari è ritornato libero anche Hakim Nasiri, il 23enne afgano accusato dalla Dda di Bari di terrorismo internazionale e residente nel Cara con lo status di protezione sussidiaria, ottenuta una settimana fa. Il provvedimento è stato firmato dal gip Francesco Agnino, che ha respinto la richiesta di misura cautelare per il reato di terrorismo dopo l'interrogatorio di convalida del fermo, avvenuto ieri mattina nel carcere, durante il quale l'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Secondo il giudice non c'erano i gravi indizi per trattenerlo nel penitenziario barese. Il gip ha in-

vece riconosciuto i gravi indizi e le esigenze cautelari, convalidando i fermi e confermando l'arresto per gli altri due sospettati, un afgano e un pakistano. I due sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, non di terrorismo. Decisioni contro cui la procura di Bari ha annunciato ricorso dinanzi al Riesame. Intanto Europol ha annunciato che recluterà 200 nuovi agenti che invierà negli "hotspot" dove vengono identificati i migranti, allo scopo di individuare eventuali militanti di formazioni jihadiste.

Nello Scavo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aborto e Lgbti, l'Ue scivola

Assistenza gratuita alle vittime del traffico di esseri umani Strasburgo: no anche alle discriminazioni ai transgender

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Gli Stati membri forniscono assistenza gratuita anche all'aborto nel quadro del sostegno alle vittime del traffico di esseri umani. A chiederlo è stato il Parlamento Europeo riunito ieri a Strasburgo per la plenaria, in una risoluzione (che però non ha alcuna valenza vincolante) che è parte della relazione della liberaldemocratica britannica Catherine Bearder «sull'attuazione della direttiva del 2011 sulla prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e le protezioni delle vittime di genere». Un testo approvato a vastissima maggioranza, con 391 voti a favore, 43 contrari e 53 astenuti. Compatto nel sì anche il Ppe (solo 7 han-

no votato no, tra questi nessun italiano, mentre Elisabetta Gardini di Forza Italia, unica italiana, si è astenuta). A favore anche l'intero gruppo dei deputati di ispirazione cattolica del Pd.

Il testo chiede agli Stati membri di fare maggiori sforzi per difendere le vittime del traffico di esseri umani, ricordando come il "fatturato" di questa terribile attività criminale sia stimato intorno ai 150 miliardi di dollari l'anno, e come il 70% sia dei trafficanti, sia delle vittime sia di cittadini Ue. «Sono stati fatti progressi - ha dichiarato la relatrice Bearder - nella lotta ai trafficanti, ma troppo spesso le vittime non ricevono l'aiuto cui hanno diritti

in base al diritto Ue». La britannica inoltre avverte che «le misure a livello Ue per affrontare questo vile commercio devono essere pienamente attua-

La risoluzione

Il testo chiede maggiore attenzione nei confronti di chi è oggetto di «stigmatizzazione e minacce di violenza per la propria identità di genere»

to dai governi nazionali, incluso l'adeguata raccolta di statistiche e l'identificazione delle vittime per una più chiara visione del quadro reale». Solo che, come avviene ormai in molte risoluzioni approvate

dal Parlamento Europeo, è stato inserito nel testo l'esplicito riferimento al «diritto all'aborto», citato esplicitamente in più punti. In un passaggio il documento «invita gli Stati membri a fornire a titolo gratuito assistenza giuridica, compresa l'assistenza e la rappresentanza legale, psicologica e medica, come pure informazioni sul diritto al sostegno e all'assistenza sanitaria, compreso il diritto all'aborto per le vittime di sfruttamento sessuale», e in un altro «invita tutti gli Stati membri a fare in modo che i diritti delle vittime siano effettivamente garantiti, prevedendo, in particolare, l'accesso all'assistenza e alla rappresentanza legali, a un so-

stegno medico e psicologico, a informazioni sui diritti all'assistenza e alle prestazioni sanitarie, compreso il diritto all'aborto per le vittime di sfruttamento sessuale». Il testo, inoltre, dà un particolare rilievo alla posizione delle persone omosessuali e transgender (in sigla Lgbti), sottolineando «l'effetto cumulativo di diversi tipi di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere rende le persone Lgbti particolarmente vulnerabili alla tratta di esseri umani» e sostenendo la necessità di «rivolgere maggiore attenzione alla situazione delle vittime transgender, che spesso subiscono discriminazione, stigmatizzazione e minacce di violenza per la propria identità di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Profughi in fuga verso il nord della Grecia



Da destra: L. Aleotti, S. Funaro, S. Saccardi, E. Caffo, A.G. Aleotti, P. Ferrara

TURCHIA

Orrore pedofilia nel campo profughi di Nizip. Violati 30 bambini, silenzio delle autorità

L'orrore della pedofilia si abbatte sui migranti in fuga da Daesh. Una trentina di piccoli rifugiati siriani, di età compresa tra 8 e 12 anni, avrebbero subito abusi sessuali da un addetto alle pulizie nel campo profughi di Nizip, nella Turchia sud-orientale. Si tratta del centro visitato lo scorso 23 aprile dalla cancelliera tedesca Angela Merkel con l'allora premier di Ankara, Ahmet Davutoglu. Il presunto pedofilo, ora agli arresti, avrebbe confessato gli abusi, avvenuti nel settembre del 2015 e durati circa 3 mesi. A denunciare lo scandalo il quotidiano BirGün. Lo scoop svela anche un sistema di omertà tra i profughi. Il campo di Nizip può ospitare fino a 14.000 persone ed è gestito dall'Afad, l'autorità governativa turca per le emergenze. L'agenzia, secondo le accuse, avrebbe ignorato le denunce di abusi dei genitori di 8 piccoli. Molti altri avrebbero ammesso di non aver fatto segnalazioni, temendo di essere cacciati. (S. Ver.)

Abusi, i 15mila pediatri sentinella

Nasce la rete nazionale di protezione contro le violenze ai minori

DIEGO MOTTA

Quindicimila pediatri insieme per creare una rete di protezione contro gli abusi ai bambini. L'idea è quella di tutelare in ogni modo possibile circa 70-80mila ragazzi e adolescenti vittime ogni anno di violenze, dando risposte anche al sottobosco di ricatti, minacce e adescamenti di cui è fatto oggetto, nella vita reale e in quella virtuale, il mondo dell'infanzia. L'iniziativa lanciata da un'azienda leader del mercato farmaceutico, Menarini, mette insieme realtà come Telefono Azzurro, la Società italiana di pediatria, la Federazione italiana medici pediatri e l'Associazione ospedali pediatri italiani. L'obiettivo è quello di muoversi in maniera preventiva, formando e sensibilizzando i medici dei bambini a riconoscere e intercettare i segnali di eventuali abusi, a partire da quelli inespliciti di disagio e sofferenza del bambino. Sullo sfondo, ci sono i dati di una ricerca realizzata da Telefono Azzurro e Doxa Kids su un campione di 600 ragazzi tra i 12 e i 18 anni e 600 genitori in tutta Italia: in essa si evidenzia in particolare il fatto che il diritto alla protezione dalle violenze e dagli abusi è il secondo tra i diritti meno garantiti (nel 33% dei casi) superato soltanto dal diritto ad avere uguali possibilità per ricchi e poveri (42%). Per il 27% degli adolescenti, i-

oltre, il diritto alla crescita sana e alle cure migliori non è rispettato a sufficienza. Quanto agli effetti che la comunicazione online ha prodotto sulle relazioni tra pari, sono tutti d'accordo nel sostenere come la diffusione di Internet abbia profondamente «modificato l'accezione dell'abuso». Il mercato della pedo-pornografia è infatti aumentato molto rapidamente sia a livello mondiale che nella realtà italiana e quattro alunni su dieci hanno rivelato di essere state vittime di cyberbullismo almeno una volta nella vita, bersaglio sia di persone conosciute che di utenti anonimi.

Per far venire alla luce ciò che è nascosto, in casa e fuori, è necessario fare squadra tra esperienze e professionalità differenti. Così si spiega la natura di un progetto che si articolerà in due fasi: la prima riguarda la formazione all'inizio di mille pediatri (sui 15mila complessivi) che, attraverso 23 corsi intensivi in tutte le Regioni, saranno "allenati" a riconoscere i segnali di difficoltà inespliciti del-

l'infanzia e diventeranno così vere "sentinelle" del disagio dei minori; la seconda fase, invece, prevede il coinvolgimento dei 13 ospedali pediatrici più importanti d'Italia, destinati a diventare altrettanti punti di riferimento per i pediatri del territorio e centri dove poter affrontare l'emergenza e il successivo tempo di recupero. Si tratta dunque di un vero e proprio esperimento-pilota, che punta a mettere in fila le competenze e l'eccellenza italiana.

«Purtroppo il pediatra è al centro di un sistema inadeguato ad affrontare e riconoscere i segnali dell'abuso - osservano Pietro Ferrara e Luigi Nigri, responsabili del progetto per la Società italiana di pediatria e per la Federazione italiana medici pediatri - Si avverte dunque la necessità forte di un sistema organizzato in maniera continua e permanente, in grado di coadiuvare lo specialista». Per Ernesto Caffo di Telefono Azzurro, si tratta di «un progetto bellissimo che contribuirà anche a un salto di qualità di tutto il sistema sanitario italiano, a salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Questo progetto «rappresenta un esempio per tutti gli altri Paesi e il punto di partenza di un programma internazionale» affermano Lucia e Alberto Giovanni Aleotti, presidente e vicepresidente del Gruppo Menarini, che nell'iniziativa investirà un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



rubrica a cura di Agesc

Giornata internazionale della famiglia: vera impresa in Italia

Il 15 maggio si celebra la Giornata internazionale della famiglia, proclamata dall'Onu nel 1994. Il Forum delle Famiglie organizza a Roma "Famiglia, la vera impresa in Italia". A Maria Grazia Colombo, già presidente dell'Agesc e attualmente vicepresidente nazionale del Forum, abbiamo posto alcune domande. **Per l'Onu la famiglia è il fondamentale gruppo sociale e l'ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare i bambini. Che valore ha oggi in Italia questa affermazione?** La famiglia oggi è più che mai "il luogo" dove diverse generazioni si incontrano, dove i piccoli imparano guardando gli adulti e dove gli adulti imparano dai più giovani. La famiglia, seppur ferita, è un luogo di libertà e di esperienza quotidiana. Per un bambino u-

na sana famiglia è come mettere sane radici.

Famiglia come peso o come risorsa?

Assolutamente come risorsa. Purtroppo una risorsa non riconosciuta nel nostro Paese, ma comunque una risorsa in campo umano, sociale, culturale e politico. Per esempio l'educazione di un figlio, il "tirar su" un figlio, siamo convinti sia un bene per tutta la società e non solo per la nostra famiglia. Educazione come bene pubblico, fatta con scelte personali, ma un bene per tutti.

L'emergenza demografica è un problema drammatico per il futuro dell'intero Paese: come affrontarlo dalla parte delle famiglie?



Maria Grazia Colombo

Occorre rimotivare le famiglie, accompagnarle. La questione figlio non è solo economica ma pure di scelta, quindi occorre aiutare le nostre famiglie ad osare molto di più. Ma è innegabile che il nostro Paese non ha aiutato e non aiuta a sufficienza le fami-

15 maggio

Incontro a Roma per rilanciare l'impegno Colombo (Forum): «La famiglia, seppur ferita, è luogo di libertà»

glie in questo "osare". Al riguardo la proposta di un fisco a misura della famiglia non deve essere una concessione ma la scelta di un Governo che sappia osare veramente.

La libertà di scelta educativa della scuola, molto compromessa in Italia, rientra tra i fattori di crisi della famiglia?

La scuola per la famiglia è, accanto al lavoro, al fisco, alla salute e a tanti altri temi, una delle preoccupazioni più grandi. Se un figlio sta bene a scuola fa stare bene tutta la famiglia e viceversa. Per questo il diritto di scelta della scuola non è solo costituzionale: è sacrosanto per ogni genitore. La legge 107/2015 cosiddetta "buona scuola" sancisce un sistema scolastico plurale, ma di fatto in Italia abbiamo

un monopolio di Stato. E questo non fa bene a nessuno. Occorre aumentare il tetto delle detrazioni previste per le rette delle paritarie, lo chiediamo da tempo come cittadini, non solo come cattolici e non per un privilegio, bensì per un diritto laico ed europeo.

A breve si voterà in 1.370 comuni italiani. Quali dovrebbero essere i tre impegni chiave per un candidato, cattolico o laico, che voglia salvaguardare il "Fattore Famiglia"? Il Forum della associazioni familiari ha costruito un Manifesto ad hoc per le prossime elezioni, spendibile su tutto il territorio del nostro Paese, da nord a sud. È reperibile sul sito www.forumfamiglie.org. Utilizziamolo per affermare le ragioni delle nostre battaglie.

a cura ufficio stampa Agesc